



Pierre Carniti

Dopo 30 mesi di risse Carniti alla presidenza Eletto ieri il consiglio della Rai

Il Pci ha votato i propri candidati - «Inspiegabile e immotivata l'esclusione di Zavoli»

ROMA — Intorno alle 14 di ieri, dopo un laboriosissimo scrutinio, c'è stata la fumata bianca: 16 candidati — tra cui Pierre Carniti, proposto dal Psi per la presidenza — hanno raggiunto il quorum richiesto e la Rai ha, da quel momento, il suo nuovo consiglio di amministrazione. Il precedente consiglio era stato eletto il 22 maggio del 1980 e, quindi, è rimasto in carica 2 anni e 5 mesi più del previsto per le risse, la confusione nel pentapartito. La maggioranza ha eletto i propri candidati, l'opposizione i suoi perché — come ha spiegato più tardi il gruppo comunista in una sua nota — non è stato possibile raggiungere più ampie convergenze (ad esempio nella indicazione del candidato alla presidenza). Che finalmente sia stato eletto il consiglio è, perciò, un fatto positivo e il gruppo comunista rivendica il ruolo decisivo da esso svolto, in questo senso. Tuttavia il valore dell'obbligo finalmente assolto è oscurato dal comportamento della maggioranza di pentapartito che ha inteso ancora una volta ribadire la propria inaccettabile volontà di controllo sul servizio pubblico. Nel nuovo consiglio per l'opposizione sono risultati eletti Angelo Romano (11 voti) e con 10 voti Enrico Menduni, Luca Pavesi e Adamo Vecchi, candidati designati dal gruppo comunista. Per Vecchi si tratta di una riconferma. Pavesi ha già fatto parte di un precedente consiglio. Romano e Menduni entrano a farne parte per la prima volta. Per la maggioranza (era necessario un quorum di 21 voti) sono risultati eletti i tre parentesi i voti ripartiti tra i consiglieri designati dalla Dc: Zaccaria (24); Balocchi, Bindi e Follini (23); Grazioli e Orlandi (22); Follini e Grazioli sono nuovi entrati. Per il Psi Pedullà (26) e Pini (23) confermati; Pierre Carniti (23). Per il Pri confermato Firpo (23). Per il Psdi, Hirzoli (23) attuale direttore di Radio 1. Per il Pli il giornalista Zincone (22).

Sergio Zavoli, presidente uscente della Rai, ha ottenuto 7 voti. Non sono soltanto manifestazioni di stima per un uomo al quale la Rai deve molto; quei voti vogliono sottolineare un rifiuto e condanna di un metodo, di una soluzione ingiusta al punto che nessuno di coloro che l'ha avallata ha potuto darne una qualche motivazione. Ricorda, infatti, la nota del gruppo comunista: «Avevamo indicato come metodo la discussione su una rosa di candidati fondata sui criteri di autonomia e competenza. Criteri che ci fanno ritenere che più opportuna sarebbe stata la riconferma di Sergio Zavoli, la cui esclusione non è stata, da nessun partito della maggioranza, motivata. A Sergio Zavoli il sincero apprezzamento e il riconoscimento nostro di quanto ha fatto con impegno e passione nell'interesse della Rai. La maggioranza ha preferito scegliere un proprio candidato e dare un riconoscimento pur mostrando diversità di valutazioni sulla candidatura stessa; noi non potevamo che prendere atto e lasciare tutta intera alla maggioranza la responsabilità di eleggerlo. «Eletto il consiglio, la commissione avrebbe dovuto formulare un parere obbligatorio, anche se non vincolante, sulle modifiche allo statuto della Rai. Non lo si è fatto per mancanza del numero legale. Quelle modifiche sono pregiudiziali

Indiscrezioni su nuove proposte dell'Urss alla vigilia del vertice di Ginevra

Mosca: via subito 300 missili

Negativa la reazione della Casa Bianca

Il progetto sovietico si riferisce ai vettori intercontinentali basati a terra

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il gioco delle previsioni, tra pessimisti ed ottimisti, è finito ed è cominciata la gara delle indiscrezioni. A quattro giorni dall'incontro tra Reagan e Gorbaciov, la prima tappa se è aggiudicata il «Washington Post» con questa anticipazione: l'Unione Sovietica ha proposto che entrambe le superpotenze riducano di 200-300 unità i rispettivi missili intercontinentali installati a terra per dimostrare la loro buona fede nei negoziati sul disarmo. Il primo accenno a questa ipotesi è stato fatto dai negoziatori sovietici all'inizio di ottobre, nel corso della trattativa sul disarmo che si svolge a Ginevra. Poi il gruppo dirigente dell'Urss ne avrebbe parlato a Shultz, la scorsa settimana a Mosca.



GINEVRA — Soldati dell'esercito svizzero giurano di proteggere Reagan e Gorbaciov durante il loro soggiorno nella città elvetica

La proposta di riduzione si applicherebbe a tutti i missili intercontinentali piazzati a terra, senza restrizioni, e dovrebbe essere giudicata una mossa significativa della disponibilità sovietica per avviare un qualche disarmo. Questo tipo di missili è infatti quello che gli americani temono di più, sia per la loro maggiore precisione rispetto ai missili piazzati sui sottomarini, sia perché i sovietici ne posseggono di più (1.500 rispetto ai circa mille americani). Le stesse fonti ufficiose ma autorevoli che hanno fornito la soffiata al «Washington Post» hanno cercato di minimizzare gli effetti politico-propagandistici: si tratterebbe di una mossa per mettere gli Usa sulla difensiva pagando un prezzo relativamente esiguo; inoltre, i sovietici potrebbero eliminare 200 o 300 dei loro missili più vecchi e meno efficienti, gli stessi che sarebbero stati messi fuori servizio se il Senato americano avesse ratificato il trattato SALT 2 firmato nel 1979. Al contrario, gli americani avrebbero dovuto eliminare una parte del loro arsenale più moderno, cioè i «Minuteman», che rappresentano la spina dorsale del deterrente piazzato a terra.

Gorbaciov ribadisce il no alle armi spaziali

Ricevuta una delegazione di Nobel, che hanno inviato un messaggio alle superpotenze

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Ultimo messaggio, probabilmente, prima del vertice di Ginevra, quello che ieri Mikhail Gorbaciov ha inviato a Reagan e all'America incontrando una delegazione del premio Nobel per la pace latrice di un appello alle due massime potenze che il leader sovietico ha definito «pienamente corrispondente agli orientamenti del nostro paese e alle intenzioni pratiche della sua leadership». In effetti l'appello approvato dal congresso di Maastricht dei premi Nobel — che non a caso è stato integralmente pubblicato da tutti i mass media sovietici — coincide in tutti i suoi punti con le iniziative distensive sovietiche ed era quindi logico che il Cremlino se ne facesse cassa di risonanza.

Il Parlamento olandese approva l'installazione dei «Cruise»

Una maggioranza di misura (80 contro 69) per il sì - Sei deputati cristiano-sociali hanno votato con l'opposizione - La durata del trattato con gli Usa al centro del dibattito - Contrasti fra Dc e liberali

Nostro servizio
L'AJA — Il Parlamento olandese ha approvato mercoledì sera, con una maggioranza di 80 voti contro 69, il dispiegamento dei 48 Cruise nella base di Woensdrecht ma è solo grazie al sostegno di sei deputati dei piccoli partiti del cristiano-conservatore e dell'estrema destra che il governo ha potuto assicurarsi la maggioranza. Sei parlamentari cristiano-democratici (il partito del premier Lubbers) hanno mantenuto la loro opposizione alla installazione dei Cruise e hanno conseguentemente votato insieme alla sinistra.

Ha chiesto di sapere se questa scelta sia conforme al diritto olandese e internazionale, e ha domandato al Consiglio di Stato di esprimersi sulla vicenda. Nel frattempo però nulla impedisce più ormai, la costruzione della base di Woensdrecht, dove l'arrivo dei primi missili è previsto per la fine dell'88.

fesa nazionale con una crescita reale del 3% per dieci anni. E quello che chiede da tempo la Nato e che ora chiedono anche i liberali. Ma i cristiano-democratici si oppongono e non vogliono andare oltre il 2%.

Yurcenko racconta: «Così mi rapirono e così poi sono riuscito a fuggire»

Affollata conferenza stampa a Mosca - Quel giovedì primo agosto sotto il colonnato di Piazza San Pietro La fuga, approfittando di una distrazione di Tom, l'accompagnatore - William Casey e le pillole bianche

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Non c'è dubbio che si tratti di un atto di terrorismo internazionale», ha concluso l'accademico Kudriavzev, presidente dell'Istituto per i problemi dello stato e del diritto, commentando davanti ai giornalisti la storia di Vitali Yurcenko, durante un'affollata conferenza stampa. Il protagonista della vicenda, che appariva ormai ristabilito, non è stato avaro di parole e di dettagli. Non ha detto tutto, ma ha detto di più di ciò che aveva raccontato a Washington nel corso della prima conferenza stampa. Non ha aspettato l'attacco dei giornalisti occidentali (per altro piuttosto imbarazzati) ed è partito all'offensiva accusandoli di volerlo calunniare o addirittura minacciare con gli stessi argomenti usati dai suoi «carcerieri» di Washington.



MOSCA - Yurcenko durante la conferenza stampa di ieri

a quelle che gli facevano ingoiare ogni giorno e che, nel vedere quel gesto, gli venne da chiedersi: «Ma è possibile che anche lui sia tenuto su a base di pillole?». Risate fragorose dei giornalisti sovietici, presenti molto numerosi, e qualche battimano.

Giulietto Chiesa

Riuniti a Roma i ministri dell'Ueo

ROMA — Si è svolta ieri a Roma la riunione autunnale dei ministri degli Esteri e della Difesa d'Italia, Gran Bretagna, Francia, Rft, Belgio, Olanda e Lussemburgo che compongono l'Ueo.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno realizzato mercoledì con successo il decimo lancio sperimentale del nuovo missile intercontinentale Mx. Ne ha dato annuncio il Pentagono. I missili Mx, a base mobile, sono destinati a sostituire i vecchi missili Minuteman 3.

Scienziati italiani ascoltati alla Camera

ROMA — La commissione esteri della Camera ha ascoltato ieri, nel tema delle «guerre stellari», il Consiglio scientifico dell'Uspid (Unione degli scienziati italiani per il disarmo). Sono intervenuti i professori Francesco Calogero, Paolo Cola Ramusino, Roberto Fieschi, Francesco Lenzi e Carlo Schaefer.